



## SINTESI DI RIFLESSIONI E PROPOSTE ELABORATE NEL PERCORSO PREPARATORIO aprile - novembre 2018

### Opening

Il focus su cui si concentra il presente terzo *step* del percorso *Agorà del Sociale* è il modello specifico di *welfare*, ovvero il complesso delle azioni - politiche, sociali, istituzionali e della società civile - volte a garantire alle persone il pieno utilizzo delle risorse necessarie allo sviluppo integrale della loro esistenza e alla costruzione di una società giusta. L'ottica con cui oltre cinquanta persone esperte, in sette mesi, hanno preparato questa *assemblea* prova a verificare se alle radici di un nuovo modello di *welfare locale torinese* si possa ipotizzare che l'esperienza umana della fragilità non sia ostacolo alla crescita, ma opportunità di sviluppo globale e, se sì, a quali condizioni. Attraverso quattro lenti di ingrandimento molto attuali - vale a dire la questione delle povertà, gli elementi del bisogno di salute, la condizione delle migrazioni e il tema dello sviluppo attraverso il lavoro -, grazie al contributo di buone prassi attive sul territorio e di riflessioni condivise con attori attenti alle evoluzioni sociali, si sono generate *riflessioni di prospettiva* ed alcune *proposte di possibili percorsi* da perseguire congiuntamente tra pubblico e privato, economico e no profit, religioso e laico.

### Riflessioni di prospettiva

La situazione estremamente fluida in cui il nostro territorio è immerso da oltre un decennio ci richiede con urgenza la capacità di assumere in maniera più organica ed organizzata le forme realistiche di cambiamento, in modo che riguardi non solo i cammini personali di coloro che vivono nelle varie dimensioni delle fragilità sociali ed economiche, ma anche le strutture pubbliche e private, come pure gli *outcomes* dei vari operatori e della tante realtà operanti sul tema. Innovazione tecnologica ed organizzativa, mutazioni del mercato del lavoro, invecchiamento della popolazione e riduzione del tasso di natalità sono elementi che postulano un ripensamento del sistema locale di welfare, in connessione con la dimensione nazionale ed europea, ma con caratteri suoi propri. Torino ed il Piemonte non sono certo a "livello zero" vista la riconosciuta capacità che l'hanno da sempre indicati come *laboratorio di generatività sociale* per tutto il paese. Ma, il mutare delle situazioni, ha messo a nudo una crescente difficoltà a far evolvere le connessioni tra i soggetti coinvolti in modo che questi siano abilitati a prendersi cura soprattutto degli interstizi della società in cui si annidano le maggiori cause di fragilizzazione della nostra gente. Le questioni legate all'abitare e quelle connesse con il mondo produttivo e del lavoro sono certamente tra le evidenze più immediate che fanno emergere le lacune ancora aperte circa il lavorare insieme, nonostante l'avviata ricerca della prospettiva di *solidarietà circolare* verso cui traghettare quella *orizzontale* già ben praticata. La presenza sempre più impegnativa di persone provenienti da percorsi migratori scaturiti per gravi emergenze umanitarie, unita a quella delle persone straniere stabilmente residenti ed integrate nel tessuto locale porta alla ribalta la fatica di fare innovazione in tempi brevi, di poter contare su forte flessibilità evolutiva, di coltivare stretta connessione tra le varie aree che contribuiscono ad una presa in carico olistica e non sperequativa della persona. Se per vari anni si è perseguita una sorta di *parallelismo degli interventi* che ha portato spesso a distinguere - senza poi riuscire a ricucire - il tema dello sviluppo legato al lavoro o l'ambito della salute con quello delle politiche sociali, oggi è chiaramente necessario perseguire un dialogo concreto e continuativo tra queste ultime e quelle di inclusione e di crescita territoriale. In tal senso è ancora strutturalmente poco considerato l'apporto generativo di un soggetto divenuto strategico per il *welfare* comunitario torinese, ovvero il *sistema delle imprese* a cui guardare anche come agente in grado di veicolare opportunità di rielaborazione di sistema. In effetti proprio l'ottica sistemica, ben più ampia di

quella meramente *collaborativa*, pare aver oggi bisogno di impegno suppletivo e congiunto per dare spazi di futuro al nostro territorio e alle sue azioni di benessere sociale.

## Proposte di percorsi

“Azioni di sistema” potrebbero essere definite, dunque, la prospettiva e le indicazioni propositive introdotte dalla riflessione dei gruppi di lavoro della fase preparatoria di questa Assemblea Generale. “Azioni” perché è parso urgente non fermarsi soltanto alla riflessione teorica sui modelli ma passare ad una vera strategia che incida sulla operatività della costruzione quotidiana del *welfare*. “Di sistema” perché lo sviluppo riguarda un corpo unico e non solo la parte più fragile di esso, e lo si ottiene non attraverso mirate operazioni chirurgiche ma con l’inserimento strutturale di molecole e geni rigeneranti che agiscono su tutto il sistema sociale in quanto tale.

### Main proposal

L’ottica sistemica rende necessario sia il mettere a fattor comune esperienze, prassi e metodologie già in uso sia il promuovere luoghi di confronto. Sembra essere urgente che la Regione Piemonte – ente di riferimento più appropriato – giunga ad un riconoscimento formale e fattuale della situazione ormai consolidata che vede nella Chiesa di Torino e nella rete di soggetti plurali da essa coordinata – a partire dalle Parrocchie – un interlocutore unitario ed istituzionale. L’obiettivo sarà la costituzione di percorsi permanenti con capacità di indirizzo, di carattere istituzionale e circolare, anticipatori e non solo consultori, incarnati in un gruppo di lavoro stabile cui prendano parte Regione, Arcidiocesi, Città di Torino e adeguate rappresentanze del territorio extra urbano. La recente normativa sugli *Enti di Terzo Settore* ben ci introdurrebbe in tale prospettiva. Non si interpreti la proposta come l’ulteriore palliativo di una democrazia molto enunciata e poco praticata né come richiesta di riconoscimento utile all’immagine. È la strada per costruire una vera *alleanza locale per l’inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze* che possa interagire positivamente con le *policy* pubbliche e private, sociali ed economiche e con la *governance* dei processi di sviluppo, proponendo una forma alta di responsabilità partecipata e capace di integrare e subsidiare l’offerta di *welfare* pubblico e di *welfare* plurale.

### Snodi propositivi

I contenuti di tale percorso di alleanza, apparsi al momento come prioritari, si potrebbero raccogliere intorno ad alcuni snodi:

#### I.

Il primo e più richiamato è certamente la necessità di avere a disposizione uno **strumento veicolare di welfare comunitario condiviso** capace di costruire e mantenere una rete di interventi accessibile a tutti, in ottica di promozione della dignità e della cittadinanza, favorendo la crescita e la promozione umana. Abbiamo assistito al fiorire di assortite modalità di secondo *welfare*. Ora si tratta di armonizzarle e soprattutto consolidarle, inserendo organicamente anche l’ottica del cosiddetto *welfare aziendale* in modo che siano abbattute le barriere che rallentano l’accesso a queste forme di promozione. Strumento che si declina con l’attivazione territoriale di spazi di sviluppo e microeconomie circolari per le persone, magari ripensando all’idea che ha generato in passato i cosiddetti *lavori socialmente utili*.

#### II.

Un secondo snodo richiama la necessità di **ricostruzione di relazioni sociali e legami di comunità** che, soprattutto sul tema delle migrazioni, sta diventando una prospettiva particolarmente interessante, in grado di generare forme di economia di prossimità utilizzabili per la gestione delle *policy* pubbliche di sviluppo locale come, ad esempio, intorno alle periferie. È snodo delicato che richiede la capacità di individuare processi per organizzare le disponibilità e gli interessi delle

persone, superando la logica della dipendenza dalle politiche istituzionali e dagli interventi di vertice.

### III.

Il terzo snodo richiede la capacità di tenere unito al tema del *welfare* sociale quello della **cura della salute**, intesa come ingrediente necessario alla modifica della prospettiva di benessere. Per questo nascono proprio qui due proposte: quella di valorizzare e riconoscere in modo istituzionale e stabile, anche attraverso specifici protocolli di intesa, la rete degli ambulatori no profit che stanno assolvendo alla protezione del diritto di salute per larga parte della popolazione più fragilizzata, e quella di realizzare insieme un *segno* dell'Agorà dando vita ad una struttura sperimentale di accoglienza residenziale e semiresidenziale a base socio-assistenziale per soggetti in disagio sociale ed economico grave.

### IV.

Un quarto snodo, che si pone in stretta continuità con la seconda assemblea generale dell'Agorà, riguarda l'**attenzione prioritaria al mondo del lavoro giovanile** attraverso una iniziativa congiunta che veda lo stesso lavoro sia come strumento privilegiato di riattivazione in chiave educativa, sia come orizzonte di valore per la vita delle persone, giovani soprattutto. Qui impresa, azione sociale, intervento formativo e educativo troverebbero composizione al di là del semplice ed ormai inflazionato ricorso al tirocinio lavorativo o ad interventi parziali che stentano a produrre continuità nell'esperienza delle persone.

### V.

Il quinto snodo inerisce la **dimensione formativa dei soggetti delle politiche di welfare**, intorno alla quale provare a produrre un processo di apprendimento collettivo e di costruzione di significati comuni. Uniti insieme, pubblico e privato, for profit e no profit si potrebbe rivisitare in maniera organica il ruolo delle figure professionali e volontarie impiegate, ponendo maggiore attenzione sugli *outcomes*, sulle nuove forme di competenza richiesta, sulla capacità di assumersi tratti di responsabilità condivisa, e capacitando a lavorare su azioni collettive in grado di sostenere le *capabilities* all'interno dei territori.

## Closing

Alla radice di tutto sta l'attenzione a partire dallo sforzo non rimandabile di *capacitazione* delle persone, dei gruppi e dei territori facendo leva sulle risorse che queste portano in se. Per questo l'Arcidiocesi sta predisponendo un lavoro di territorializzazione di azioni di sistema in cui coinvolgere direttamente le parrocchie, le Unità Pastorali che le raggruppano, le realtà tipicamente ecclesiali che vivono in esse, a partire dall'ottica pastorale che questi enti perseguono ma con l'intento di riprodurre la tensione di *Chiesa in uscita* che l'attuale pontificato spesso richiama. Non interventi per i poveri, ma con i poveri; non per gli immigrati, ma con gli immigrati; non per chi non ha lavoro, ma con chi manca del lavoro; non per i malati, ma con gli ammalati. La logica della *alleanza* si gioca tutta, e in ogni sfaccettatura, attraverso la preposizione semplice "con".

Torino, 17 novembre 2018.

Pierluigi Dosis  
Direttore Caritas Diocesana  
Cittadino Onorario Città di Torino